



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Sezione di S A R O N N O

«RESISTENZA VIVA»



Notiziario ANPI Saronno Sez. Comandante Bruno.

anno 2011 n° 2

«Il male di oggi è che molti cittadini dicono tanto sono tutti uguali . In realtà una via alternativa c'è, indicarla è uno dei compiti della buona politica, appunto. Che si deve tradurre in comportamenti chiaramente percepibili dai cittadini, deve dare un'immagine di coerenza, di ricerca di soluzioni accettabili, al di là dei singoli interessi. Anche su questa scandalosa legge elettorale, per esempio. Lo spettacolo delle divisioni delle opposizioni deve finire, non perché la discussione venga nascosta, ma perché sia funzionale alla ricerca di punti comuni. Questo vale per l'oggi come per il domani. Una volta che riusciremo ad uscire dalla situazione in cui ci troviamo, una volta che Berlusconi non sarà più Presidente del Consiglio, forse in pochi mesi alcune leggi ingiuste verranno abrogate, alcune distorsioni raddrizzate, ma per ricostruire davvero un patrimonio culturale, fatto di etica, rispetto, che restituisca al lavoro il posto che gli spetta, ci vorrà molto più tempo. E tutto questo lo chiediamo alla buona politica».

5 ottobre 2011

Carlo Smuraglia
Presidente ANPI Nazionale

Il "Partigiano" Ingroia...

Caro Magistrato Ingroia, il tuo affermare di essere "un Partigiano della Costituzione", e di non sentirti "imparziale soprattutto verso chi vuole violare la Costituzione", ci riempie d'orgoglio e piacere, noi come ANPI siamo felici di avere in quest'Italia così smemorata, revisionista e vergognosamente ancora spesso troppo fascista uomini che si riconoscono nella Resistenza e nella Costituzione

Troviamo aberrante che "qualcuno a destra" consideri la parola "Partigiano" una parola di cui un magistrato della Repubblica debba vergognarsi, anche perché i "Partigiani", hanno fatto la Costituzione

I "fascisti" che affermano che un magistrato non può essere, né può essere stato un "Partigiano", sono contro la democrazia italiana e la Costituzione, e ricordiamo a loro che il neo-fascismo e l'apologia del fascismo sono nemici dello Stato, e delle leggi dello Stato.

L'ANPI ringrazia il Magistrato Ingroia, per l'alto valore politico, sociale ed Istituzionale, della sua affermazione, ma soprattutto lo ringrazia per la sua opera quotidiana contro l'ingiustizia e per la difesa delle leggi e dei valori rappresentati dalla Costituzione Repubblicana.

SALVE, SONO
MARIO MONTI



Anpi Saronno partecipa all'attività del Comitato per le Celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia: per una maggiore salvaguardia della memoria storica e per affrontare i cambiamenti culturali e politici dell'Italia moderna.

Nel corso della storia abbiamo avuto qualche esempio di democrazia e molti esempi di monarchia assoluta, il re era il padrone dello stato, tutti gli altri erano sudditi senza alcuna libertà. Il re poteva concedere a qualche suo nobile servo di fare ciò che voleva, ma poiché il re poteva ritirare la concessione ogni momento, nessuno era mai libero. Il re faceva le leggi, le applicava e giudicava tutti i sudditi ed eventualmente assolveva se stesso; inoltre il regime autoritario si replicava dal centro alla periferia. Nell'ambito dell'illuminismo Charles-Louis de Secundat, baron de La Brède et de Montesquieu intorno al 1750 propose di dividere il potere in tre: legislativo, esecutivo e giudiziario in modo che nessuno potesse avere il potere assoluto e ogni potere fosse limitato dagli altri due. Questo principio trovò molti consensi e lentamente e non pacificamente trovò attuazione e il potere legislativo, in tempi diversi per i vari stati, passò a un parlamento i cui membri non venivano più nominati dal re, ma eletti dal popolo. La divisione dei poteri è oggi il principio organizzativo di ogni democrazia. Nel 1848 in Piemonte (allora regno di Sardegna), il re Carlo Alberto, prima di esserne costretto, concesse uno statuto (**Statuto Albertino**) che riduceva in modo molto limitato il potere reale, applicando solo marginalmente i principi di Montesquieu. Il potere esecutivo e il potere giudiziario restavano al Re mentre il potere legislativo era diviso fra il parlamento e il Re. Il parlamento inoltre era eletto solo da una piccola minoranza dei cittadini (i più ricchi). Nel 1861 con l'unificazione, lo Statuto Albertino venne esteso a tutto il Regno d'Italia, ma non protesse abbastanza il nostro popolo (ad esempio un parlamento eletto solo dai più ricchi portò la tassa sul macinato che aumentò la miseria). Lo stesso statuto non impedì fatti gravissimi (1898 Strage di Bava Beccaris a Milano, conseguente uccisione di Umberto I, 1922 marcia su Roma dei fascisti e incarico a Mussolini di formare un nuovo governo) finché nel 1925 il fascismo non abolì ogni parvenza di democrazia e tutto il potere passò in pratica nelle mani del duce del partito fascista. (capo dell'unico partito politico ammesso, proibiti tutti gli altri). Il Duce trascinò il popolo italiano in guerra e nel 1943 quando la guerra era ormai perduta e firmato l'Armistizio l'8/9/43, volle continuare a combattere a fianco dei nazisti tedeschi che avevano occupato tutta l'Italia centrosettentrionale.

Al ricostruito partito fascista e ai nazisti si oppose il popolo italiano e fu **Resistenza** (venti mesi, di sacrifici e di eroismo, che vanno dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla liberazione il 25 aprile del 1945). Fu, un tempo di guerra, di fame, di dolore, di morte, ma un tempo in cui tutti videro quali conseguenze ci aveva portato la mancanza di democrazia, tempo di riflessione, di grandi speranze, di solidarietà.

Alla fine della guerra, in un clima di solidarietà e di speranza il popolo italiano diede inizio alla ricostruzione e il 2 giugno del 1946 scelse di licenziare la dinastia Savoia e finalmente, uomini e donne insieme, scelsero i deputati, incaricati di scrivere la nuova costituzione repubblicana. A differenza del vecchio statuto preparato per conservare la dinastia, la nuova costituzione nasceva come patto fra tutti gli italiani. La repubblica richiede a tutti noi responsabilità, impegno personale, solidarietà mentre garantisce i diritti nostri di libertà, di pari dignità, di giustizia. La costituzione fu approvata con 453 voti su 515 il 22 /12/1947 ed entrò in vigore nel 1/1/1948. Da allora molte leggi e costumi furono adeguati alla nostra legge fondamentale, ma non si è ancora arrivati a un'attuazione completa, anzi qua e là si è cominciato ad erodere qualche articolo. Vedi art. 11, (l'Italia ripudia la guerra), art 33 (istituire scuole senza oneri per lo stato), art 53 (il sistema tributario è informato a criteri di progressività). Ogni diritto non rivendicato può essere un diritto perso. La Costituzione va attuata completamente e difesa in tutte le sue parti.

Paolo Pantaleoni

Garibaldi: dalla spedizione dei mille alle brigate partigiane



La spedizione dei mille rappresenta il momento più importante della vita di Giuseppe Garibaldi quando, con il suo coraggio e la sua determinazione, contribuì alla sconfitta politica e militare dei Borboni creando le condizioni per l'Unità d'Italia. A Garibaldi, non solo il popolo italiano, ma anche il movimento operaio e le organizzazioni sindacali devono molto. Il suo mito è durato a lungo. La sua figura ha appassionato e ispirato le generazioni che si sono susseguite sino alla metà del Novecento. A lui si richiamano anche le Brigate internazionali degli antifascisti italiani che combatterono in Spagna per difendere la Repubblica. Ispirandosi al suo nome numerosi partigiani si sono organizzati nelle Brigate Garibaldi e hanno preso parte alla Resistenza che ha combattuto e sconfitto i nazi-fascisti ridando la libertà e la democrazia al nostro paese.

Società e territorio: Acqua come bene comune

L'acqua è una risorsa naturale e vitale e la sua gestione deve rispondere a doveri indispensabili di responsabilità e solidarietà.

L'acqua, come elemento essenziale per la vita umana ed animale, va considerata come un bene comune, un bene che deve essere tutelato, anche da un punto di vista legislativo, normativo.

Anche, l'accesso all'acqua, quindi, va garantito: il Parlamento Europeo (nel 2004), a questo proposito, affermava che "essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno".

La campagna referendaria aveva visto la raccolta di oltre 1 milione e mezzo di firme: non vi era stata in precedenza una così alta partecipazione per la richiesta del referendum abrogativo di una legge. ANPI è tra le associazioni promotrici dei referendum. Con il Referendum oltre 27 milioni di cittadini si sono pronunciati contro le privatizzazioni selvagge dei servizi pubblici essenziali ed hanno confermato la diffusa volontà ad una gestione pubblica e partecipata dell'acqua e, più in generale, dei beni comuni.

E' stato anche un NO ad una gestione del servizio idrico che si trasformi, di fatto, in una proprietà del bene in questione.

La proprietà, degli acquedotti è, solitamente, già pubblica, dei comuni, ma la questione aperta è quella relativa alla gestione integrata della stessa acqua; integrata perché coinvolge tutto il ciclo: dall'estrazione, alla distribuzione ed alla depurazione, compreso gli investimenti necessari.

Le scelte dovrebbero essere rivolte ad una strategia di gestione pubblica, che deve portare avanti, in parallelo, obiettivi di equo accesso per tutti, di efficienza produttiva e sicurezza alimentare. Inoltre dovrebbe garantire il massimo controllo e la più ampia partecipazione da parte dei cittadini, delle associazioni.

Certo la legge 448 del 2001 prevede che il Servizio Idrico possa essere anche affidato con gara o a società miste: l'esperienza dimostra che forme private di gestione dell'acqua non sono mai state realmente integrate ed è stata evidente, in particolare, la mancanza di investimenti, che sono rimasti per lo più a carico degli enti locali. Già alcune grandi città come Parigi sono ritornate ad una gestione pubblica. Oggi lo sta facendo una città come Napoli, con la costituzione di una società pubblica e con l'impegno di garantire l'efficacia, l'efficienza ed economicità del servizio idrico, la qualità dell'acqua. Proprio perché si tratta di un bene comune è importante che il maggior numero di cittadini sia coinvolto nelle scelte relative alla gestione dell'acqua, scelta che riguarda anche la nostra città, il nostro territorio.

Marco Pozzi



Qui sotto:
Alcune immagini
del Fumetto
vivente svolta il 2
ottobre sul tema
delle regole e
della nostra Carta
Costituzionale



I Libri di Resistenzaviva - a cura di Carla Pinna della Libreria "Pagina 18"



Autrice di estrema bravura e raffinatezza, senza mai essere sopra le righe, il premio Nobel, **Doris Lessing** ci regala con questi tre racconti altrettanti affreschi sul genere umano, dipingendone ombre e luci, discordanze, follie e rimpianti.

LE NONNE: Tre racconti, pervasi dall'imprevisto, dal senso sconcertante delle umane possibilità, dalla sensazione da parte dei protagonisti di precipitare nella vita e di esserne, allo stesso tempo, ai margini. Due amiche, alla scomparsa dei mariti, iniziano una relazione ciascuna con il figlio adolescente dell'altra. Una ragazzina di colore, orfana e povera, ha una breve relazione con un ragazzo ricco, bianco, di famiglia liberale. All'insaputa del giovane, ha una figlia e quando la bambina ha sei anni, non potendo più mantenerla, si mette in contatto con la famiglia del ragazzo. Un soldato vive nel ricordo di una donna incontrata durante la seconda guerra mondiale, nella convinzione di aver concepito un figlio e di aver condotto un'esistenza sbagliata.

Editore **FELTRINELLI** - universale economica - 2008 € 7.50